

# Museo

## della pergamena, del libro e del documento d'archivio

### Sinodo Montalto 1356

(copia)

Il sinodo di Montalto del 1356 era stato convocato dal vescovo Niccolò Di Paoli dei Vetuli (vescovo di Viterbo dal 1350 al 1385) "per procedere alla revisione delle costituzioni della sua chiesa, ritenendo che il diritto già sancito nelle leggi non può provvedere appieno a reprimere tutto gli abusi e le colpe che giornalmente emergono dal vivere sociale e che occorresse ad ogni modo precisare talune disposizioni tuttora troppo dubbie". La sua attenzione è motivata dal voler "rilevare quali fossero i riti chiesastici, quali i costumi del clero e del popolo in quei tempi e quali misure fossero prese per risanarli"<sup>1</sup>. Il vescovo è preoccupato dell'adeguamento normativo della vita della diocesi in un momento di relativi mutamenti organizzativi: nel mutare della situazione complessiva il vescovo difende le proprie prerogative rispetto a soggetti nuovi o ad istituzioni antiche che stanno mutando il loro modo di essere e quindi il loro potere<sup>2</sup>.

**Titolo:** *Constitutiones Synodales Nicolai Epi Viter. is* (frontespizio)

**Datazione:** 1356. (L'esemplare conservato al Cedido è una copia del sec. XV appartenuta già alla chiesa di S. Angelo).

**Realizzazione:** Il sinodo è articolato in cinque parti (quattro ci sono pervenute) che riguardano i privilegi e la condotta del clero, la funzione del sinodo e le garanzie per i privilegi dei chierici, i precetti in materia civile e criminale; i matrimoni, i beni ecclesiastici, le costituzioni delle chiese collegiate.

**Dimensioni:** 325x230 mm.

**Miniature:** Il testo è a pagina piena con specchio 19x12,5 mm. nei colori rosso e nero. Per i titoli dei paragrafi il carattere, in colore nero, occupa tre righe e le iniziali sono in colore rosso su cinque righe. Sono presenti elementi decorativi sui titoli e sul corpo del testo. Le pagine sono numerate con numerazione romana da I a LIII. Sui margini sono riportate numerose glosse. Sul frontespizio sono presenti tracce di segnature precedenti. Nella parte interna del piatto anteriore, dopo il restauro, è stata collocata una etichetta che, si presume in origine, occupasse il piatto anteriore nella quale è indicato "1356 /Synodus Viter. / Nicolai Episc."

**Esemplare:** Codice pergameneo

**Collocazione:** Cedido, Sezione manoscritti, n. 12

**Contenuto:** Il Sinodo contiene disposizioni sul comportamento del clero locale e sulla vita della diocesi.

**Legatura:** Pergamena.

**Storia:** Nella quarta parte del sinodo il vescovo Niccolò "impone alle chiese collegiate di darsi delle regole scritte o di rivedere quelle già esistenti alla luce delle nuove indicazioni. Egli dà un termine stretto per la redazione delle "costituzioni" delle singole chiese collegiate che poi dovranno essere sottoposte al suo controllo e ai suoi emendamenti. Il contenuto di queste regole dovrà riguardare la condotta dei componenti il collegio, la regolarità della loro investitura, l'organizzazione degli uffici divini nella chiesa, l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, la conservazione dell'edificio di culto. Le chiese collegiate (comprese le chiese cattedrali) sono le chiese matrici della diocesi, sono il punto di riferimento per le chiese minori e per tutte le cappelle, oratori, e sodalizi pii che sorgono in ciascuna città. Di qui l'importanza che il controllo del vescovo diventi effettivo sulla loro vita e sulla loro organizzazione. Se sfugge questa parte della diocesi al controllo del vescovo, sfugge tutta la diocesi. Se questi capitoli sono controllati dal vescovo, non è ancora detto che la sua autorità sia pacificamente accettata, ma certo così sarà compiuto un primo passo importante"<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. I, Viterbo 1907, pp. 376-383.

<sup>2</sup> L. Osbat, *Il Governo delle diocesi nella Provincia del Patrimonio in età moderna*, dispense per l'esame di Storia moderna, Università degli studi della Tuscia, a.a. 2000-2001.

<sup>3</sup> Ivi